

PROGRAMMA

Accoglienza e presentazione del convegno

dott. **Fausto A. Barbeta**, *Presidente AMCI sez. di Albano*

Saluto delle Autorità

dott. **Gianluca Stacoli**, *Sindaco Città di Ariccia*

dott. **Francesco Marchitelli**, *Commissario Straordinario ASL-RM 6*

dott. **Vincenzo La Regina**, *Direttore Sanitario ASL-RM 6*

dott. **Flavio Napoleoni**, *Presidente Fondazione BCC Colli Albani*

don **Michael Romero**, *Direttore Uff. Pastorale della Salute, Diocesi di Albano*

Introduzione e inizio lavori

Moderatrice

dott.ssa **Emanuela Vinai**, *giornalista agenzia SIR*

Non piangete, è l'ora della gioia

La via della Chiesa e la riflessione laica sul fine vita.

prof. **Filippo Maria Boscia**

Presidente Emerito dell'Associazione Medici Cattolici Italiani

Nessuna persona è un'isola

Dai diritti individuali al bene comune.

prof. **Alberto Maria Gambino**

Ordinario di Diritto Privato, Università Europea, Roma

Palliative. Cure, ma non solo

Esserci per curare le persone, non la malattia.

dott. **Domenico RUSSO**

Medico Responsabile Hospice San Marco, Latina

Verso una narrazione della speranza

C'è sempre una ragione per vivere. Quale è la tua?

mons. **Vincenzo Viva**

Vescovo della Diocesi Suburbicaria di Albano

Discussione e domande ai relatori

Conclusioni

dott. **Fausto A. Barbeta**, *Presidente AMCI sez. di Albano*

**ALLA SERA
DELLA VITA**
FARSI VICINI CON
COMPETENZA ED EMPATIA

26

OCTOBRE 2024

Sala Maestra
PALAZZO CHIGI
Piazza di Corte
ARICCIA
ore 9:00 - 12:30

UN'OCCASIONE
PER RIFLETTERE
SU INTERROGATIVI
CHE INTERPELLANO
TUTTI NOI.



Associazione Medici Cattolici Italiani, Diocesi di Albano

CON IL PATROCINIO DI



Città di Ariccia



PALAZZO CHIGI



Pastorale della Salute
Diocesi di Albano



ALLA SERA DELLA VITA

La fine della vita terrena è senza dubbio l'esperienza più destabilizzante dell'esistenza umana. La domanda nel cuore di ciascuno è sempre la stessa: «**E quel momento come sarà?**»

Il momento del morire, immaginato come agonia insopportabile, si conferma fase temuta, alla quale si spera di sfuggire con una morte improvvisa. La sofferenza, infatti, è uno stato diverso dal dolore e non si elimina con i farmaci: è una condizione soggettiva che può essere lenita dal grado di cura e di relazione.

In tal senso, le cure palliative, il cui reale accesso spesso fa la differenza, sono una risposta necessaria, ma non esaustiva, del bisogno di "cura" del morente.

Per il personale sanitario, e non solo, si pone una domanda ineludibile: **come essere davvero prossimi** a chi si trova ad attraversare il tempo della fine, e con lui anche alla famiglia, agli amici? Come accompagnare un morente con profondo rispetto, competenza ed empatia?

La Chiesa e la cultura "laica" hanno elaborato una lunga riflessione sul tema nel corso degli anni, soffermandosi sull'importanza della medicina di relazione, della relazione di cura, del coinvolgimento dei familiari, ma anche della comunità.

Nella società democratica **la vita di ciascuno è preziosa** e proprio la preservazione del tessuto sociale fa sì che il bene del singolo sia parte di un progetto più vasto, teso al bene comune.

Eppure, la condizione di malattia cronica progressivamente invalidante, priva di prospettive di guarigione, può indurre la tentazione di affrettare la fine per una persona che ha il "difetto" di non rientrare nei canoni della buona salute.

In quanti casi il morente chiede di anticipare la fine perché teme di gravare economicamente e socialmente sui familiari? Come si può permettere che pressione sociale e fattore economico siano più forti delle relazioni che nutrono la nostra fame di vivere?

La malattia ricorda che **la vulnerabilità è una condizione normale della vita**, e fa emergere la concezione della persona, giudicata non per il grado di successo, ma per il suo valore assoluto anche nella fragilità.

Il convegno vuole essere occasione per riflettere e approfondire alcune di queste considerazioni, nel tentativo di affrontare con intenti propositivi il tema del fine vita. E per questo si rivolge non solo al personale sanitario, ma ad una platea più ampia, nella convinzione che il tema trattato abbia a che fare con **interrogativi universali** che ci interpellano, nessuno escluso.